

AIPH 27

Comunità, santità e cultura: tradizione, devozione, valorizzazione

PANEL COORDINATO DA **CIRO ROMANO** (UNIVERSITÀ DI JYVASKYLA;
POSTULATORE CAUSE SANTI, VATICANO)

ABSTRACT

Il presente panel parte dalla considerazione che il tema della santità, oltre le ovvie implicazioni religiose e spirituali, ha una caratterizzazione propriamente comunitaria ed identitaria. Il culto dei Santi, le reliquie, i processi di auto-riconoscimento in forme di religiosità legate a determinati santi, rappresentano il centro di questa considerazione. Se, quindi, la devozione ai santi ha generato interessi artistici ed architettonici come l'iniziativa a fondare santuari o a produrre opere d'arte, è pur vero che questa proliferazione di attività culturali è stata agganciata ad una determinata comunità di riferimento nella quale, appunto, il santo (o il suo culto) specifico era riconosciuto come "proprio". La storia di una comunità, quindi, può esser legata alla storia per la devozione ad un determinato santo? Il caso di San Gennaro, per la città di Napoli, è chiaramente un esempio, com'è un esempio l'"esportazione" di culti di santi in luoghi a forte immigrazione (S. Patrizio per gli Irlandesi) a conferma del profondo legame tra comunità e culto ad un santo, in un senso di auto-riconoscimento.

La Comunità ha, da sempre, un ruolo non secondario nei processi di beatificazione e canonizzazione: dall'*acclamatio* del primo cristianesimo (specialmente per i martiri), alla formalizzazione giuridica del processo di beatificazione. Ma il culto ad un determinato santo ha spinto a vere e proprie "gare" tra comunità nella fondazione e costruzione di santuari, cappelle, nonché in iniziative artistiche varie (quadri, pale d'altare, cicli pittorici, reliquiari, epigrafi, iscrizioni, etc); e molti di questi santuari, veri luoghi di culto, si sono tramutati in luoghi di cultura accumulando, nei secoli, biblioteche e tesori d'arte di ingente valore.

Si intende quindi rispondere a questi interrogativi analizzando come, anche grazie alle nuove tecnologie, si possa comprendere meglio il rapporto tra comunità/territori, santità, e cultura (arte, architettura, etc).

Comunità e Santità. L'apporto e il ruolo delle comunità locali nei processi di beatificazione e canonizzazione

CIRO ROMANO (UNIVERSITÀ DI JYVASKYLA; POSTULATORE CAUSE SANTI, VATICANO)

La formalizzazione giuridica dei processi di beatificazione e canonizzazione è stata definitivamente compiuta sotto il pontificato di Benedetto XIV (Prospero Lambertini 1675-1758) che armonizzò le varie procedure e consuetudini che la Chiesa cattolica, sin dai primi secoli del Cristianesimo, aveva elaborato. Il culto dei martiri (I-IV sec.) è l'inizio della venerazione dei santi.

I martiri, uccisi per la loro fede cristiana, rappresentavano in vita un esempio e da morti un modello per le comunità di appartenenza. Il ruolo della comunità, quindi, risulta fondante e determinante nei primi secoli del cristianesimo per il processo, ancora non formalizzato, di canonizzazione. Con Stefano, il primo martire, già si comprende il legame tra la comunità e il culto; egli fu sepolto da un gruppo della comunità alla quale apparteneva e la comunità stessa, poi, si occupò della cura della tomba e della diffusione della memoria. Estendendo, così, l'analisi si ravvisa come il sepolcro del martire diventa luogo di attrazione e di convergenza della comunità che si raduna in vere assemblee liturgiche volte a ricordare il martire, e la comunità stessa diviene custode della memoria, ma si differenzia da altre comunità (pagane o cristiane) proprio per il culto ad un determinato martire. Così la santità diventa "caratterizzante" di una determinata comunità. E questo rapporto tra comunità e santità continua nei secoli, tanto che, tutt'oggi, la comunità ha un ruolo fondamentale nelle fasi inquirenti per valutare la fama di santità di un eventuale candidato alla beatificazione. La vox populi è senz'altro un elemento determinante per valutare la fama della santità di una persona, e questa vox è l'opinione verificata con prove documentali e testificali della comunità. In questo intervento si vuole affrontare, in una prospettiva storica, il rapporto tra comunità e santità; la comunità che, nei secoli, si riconosce nel santo e nel suo culto, ma dall'altro rappresenta il fondamentale inizio del processo per il riconoscimento della santità canonizzata. Comunità e santità nei secoli hanno dato vita a diverse espressioni visibili di culto (santuari, iscrizioni culturali, processioni, etc) che appartengono alla storia identitaria della cultura della comunità stessa.

L'organizzazione spaziale della memoria "iscritta" nei luoghi di culto medievali: proposte di ricostruzione

DANIELE FERRAIUOLO (UNIVERSITÀ DI NAPOLI SUOR ORSOLA BENINCASA)

Le "scritture esposte" – siano esse incise, graffite o dipinte – costituiscono da sempre l'elemento mediatore tra l'osservatore e lo spazio circostante. Per questo motivo, il loro aspetto materiale ed estetico è fortemente condizionato dal luogo in cui esse stesse sono ubicate e dal tipo di messaggio da comunicare. L'intervento che qui si propone illustra i primi risultati di una ricerca ancora in corso sul rapporto tra le iscrizioni, la memoria degli uomini di cui esse si fanno portatrici e il loro spazio fisico di riferimento, che punta lo sguardo in maniera particolare sui luoghi di culto italiani (santuari, chiese, monasteri) dell'età medievale.

A partire dall'età carolingia, la struttura interna dei monasteri e dei santuari è sottoposta ad un processo di sistematizzazione che approda gradualmente alla formazione di modelli destinati ad essere impiegati nel tempo. Il chiostro ad esempio, stando alle proposte di Mary Carruthers, denota, a partire dall'XI e XII secolo, l'adesione a sistemi simbolici e liturgici incentrati sulla figura del Tabernacolo e del Tempio di Ezechiele, costituendo così una "memory machine" all'interno della quale l'architettura costituisce un vero e proprio ductus cognitivo per il visitatore. In questo complesso sistema, l'epigrafe costituisce, dunque, la bocca attraverso la quale lo spazio liturgico, quello funerario o santuarioale, hanno modo di comunicare con l'osservatore.

Il progetto che qui si intende illustrare spinge a guardare al di sotto della punta dell'iceberg rappresentata dal semplice contenuto delle iscrizioni, proponendo al grande pubblico diverse ipotesi ricostruttive sulla loro collocazione originaria e sulle relative particolarità fisiche, grafiche, estetiche. Questo lavoro, che attualmente si svolge mediante l'utilizzo di un database relazionale – al cui interno confluiscono i dati sulle architetture e sulle relative scritture esposte – mira a coinvolgere il pubblico attraverso una "mappatura partecipata" delle iscrizioni nei luoghi di culto di età medievale all'interno di una piattaforma Web progettata ad hoc.

Biblioteche e santuari. arte e architettura nei luoghi di studio e devozione

ANGELA QUATTROCCHI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA, DIPARTIMENTO ARCHITETTURA E TERRITORIO)

La relazione presenta una panoramica delle biblioteche sorte nei luoghi di devozione e di storia come i santuari analizzate dal punto di vista delle varie forme di organizzazione dello spazio fisico dipendente dalle funzioni della biblioteca e nella loro evoluzione tipologica. Partendo dalla condizione attuale si propone una lettura e interpretazione dello spazio architettonico analizzando il processo di trasformazione subito nell'intervallo temporale compreso tra la sua realizzazione e la situazione odierna, considerando i numerosi danni provocati dai conflitti bellici. La disposizione degli ambienti della biblioteca, quale luogo di incontro tra libri e lettori, viene analizzato nelle diverse componenti lessicali, decorative e cromatiche e nelle sue differenti sfaccettature tipologiche espresse, in particolare, nel Rinascimento italiano. Storia del santuario e storia delle pratiche di devozione che hanno dato luogo a preziose raccolte documentali a testimonianza di una evoluzione della concezione della santità e della sua importanza nelle comunità locali.

I santuari nell'archivio filangieri sulla piattaforma topotheque

ANTONELLA AMBROSIO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II")
ANTONELLO MIGLIOZZI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II")

Il progetto "L'inventario del patrimonio storico, artistico, naturale della Campania" di Angerio Filangieri ha permesso, dal 1969 al 2003, la creazione di un archivio (attualmente custodito presso i Musei delle Scienze Agrarie – MUSA, Centro Museale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II), composto da oltre 75.000 elementi (foto, mappe, libri, documenti). L'idea innovativa del progetto è che la conoscenza iconografica, topografica e descrittiva del patrimonio storico-culturale e naturale, possa contribuire ad una maggiore consapevolezza e conoscenza di esso, determinando proposte di conservazione, valorizzazione e sviluppo nell'ambito della pianificazione territoriale e del paesaggio, aventi una ricaduta positiva sulla vita delle comunità. Tra i vari elementi annoverati vi

sono anche i santuari. Il MUSA (www.centromusa.it), e il Dipartimento di Studi umanistici entrambi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II hanno pubblicato parte delle riproduzioni dell'Archivio Filangieri sulla piattaforma Web Topotheque (www.topothek.at/en), che consente di archiviare, condividere e georeferenziare i dati, consentendo anche l'interazione con privati cittadini e/o le comunità che operano nel territorio.

L'attivo coinvolgimento degli users risulta cruciale per le operazioni effettuate in questa piattaforma, che per questo motivo ha enormi potenzialità. Il portale web è organizzato in unità locali (i Comuni) che raccolgono e presentano fotografie relative al loro comprensorio. In diversi Paesi europei essa è infatti utilizzata e organizzata da singole comunità che mettono a disposizione fotografie riguardanti le proprie vicende. Le persone, con l'aiuto dei gestori designati del portale Topotheque, sono invitate a condividere il materiale iconografico che permette loro di espandere la propria conoscenza del passato, arricchendolo con informazioni riguardo alle persone, gli oggetti, gli edifici, etc. L'iniziativa, nata nell'ambito di un progetto europeo (www.coop-unina.org), mira a promuovere il recupero della memoria delle comunità locali attraverso la logica del "Crowdsourcing". I membri del progetto sono istituzioni coinvolte da molti anni nel rendere fruibili online le fonti storiche europee.